

PERICLE MAONE

DOMINATORI E DOMINATI
NELLA STORIA DI CRUCOLI

"Siamo figli del passato" 1969

GRAFOSUD



L'Amministrazione Comunale, che ho l'onore di presiedere, proseguendo nell'azione di ricerca storico-culturale per risalire alle origini di Crucoli, si è prodigata per la pubblicazione dell'opera inedita, realizzata negli anni settanta, da Pericle Maone.

Il manoscritto è stato fornito da Ernesto Palopoli, (ormai un punto di riferimento per la cultura locale), che lo custodiva nel vastissimo archivio storicoarcheologico di sua proprietà, a lui si deve anche la *Prefazione* dell'opera, nonché la supervisione del testo. A lui vanno i ringraziamenti della comunità crucolese, degli studiosi di cose locali e i miei personali.

Un ulteriore ringraziamento va alla dott.ssa Antonella Smurra, che ha curato l'assemblaggio dell'opera dal punto di vista tecnico.

La pubblicazione è stata resa possibile grazie al contributo del G.A.L., presieduto dal sig. Natale Carvello, e alla collaborazione dell'Associazione "Donne di Crucoli".

L'Amministrazione Comunale è certa di aver fornito, alla comunità crucolese un valido supporto per la conoscenza delle origini e l'evolversi della storia del Paese.

IL SINDACO

GIUSEPPE FORCINITI

PREFAZIONE

Il libro "Dominati e Dominatori nella storia di Crucoli" doveva essere edito almeno trentacinque anni fa! La sua pubblicazione era stata sollecitata dallo stesso Autore in una lettera profetica, indirizzata alla nipote Maria Pipita, che così terminava: "... credo però che i crucolesi non ne faranno nulla...". Infatti passeranno più di trent'anni!

L'Onorevole Lamanna, Francesco Palopoli e Franco Murano, benché sindaci del paese per più legislature, non sono riusciti, per motivi che sfuggono a qualsiasi analisi, a portare a soluzione il problema della pubblicazione di un libro tanto prezioso per la storia del paese, e soprattutto per la conoscenza del periodo così nebuloso e buio preso in esame dalla trattazione.

Un plauso va, quindi, all'attuale Amministrazione Comunale che, dopo decenni di silenzio, ha sottratto all'oblio e alla polvere del tempo l'importante documento (noto a pochi intimi solo in dattiloscritto o fotocopia), arrivando, finalmente, alla sua pubblicazione.

Un doveroso ringraziamento è dovuto, anche, a Natale Carvello, presidente del G.A.L., che, con un oculato intervento finanziario, ha sponsorizzato l'opera.

Parlare di Pericle Maone, sia pure per scrivere solo la biografia, mi onora e mi turba nello stesso tempo, trattandosi di un maestro di vita e di un personaggio particolarmente colto, i cui interessi abbracciavano vari settori. Pericle Maone, Don Pepè come affettuosamente lo chiamavano i suoi compaesani, era nato a Savelli (CZ) il 18 maggio 1900. Il padre si chiamava Giuseppe ed era insegnante elementare; la madre, Teresina De Matteis, apparteneva ad una nota famiglia di Belvedere Spinello.

Dopo le elementari al suo paese, Don Pepè proseguì gli studi al ginnasio del Seminario di Cariati e poi a Rossano, dove conseguì l'abilitazione all'insegnamento elementare nel 1917. Scoppiò la guerra e il 24 gennaio 1918 viene chiamato alle armi nel corpo degli alpini, presso il quale rimane fino al 1922, anno del congedo.

Tornato a Savelli, insegna nella scuola elementare fino al 1941, anno di una nuova chiamata alle armi per l'inizio della seconda guerra mondiale. Congedato nell'aprile del 1944, riprende l'insegnamento, interrotto dagli eventi bellici, fino al termine dell'anno scolastico 1948/49, per trasferirsi, nel mese di ottobre del 1949, per motivi di famiglia, a Napoli, andando ad abitare in una casa panoramica al Vomero.

Collocato in pensione nel 1965, forte delle esperienze maturate nella natia Savelli, Pericle Maone si dedica anima e corpo alla ricerca storica, cercando con pazienza certosina documenti rari, diplomi, donazioni, editti, al fine di documentare, con valide pezze d'appoggio, i suoi studi. Era diventato una presenza costante soprattutto nella Biblioteca Nazionale e nell'Archivio Storico Napoletano, dai quali trasse notizie inedite con le quali chiarirà anche la storia del nostro paese.

La sua opera principale fu la Storia di Savelli, in due volumi, intitolata "Savelli nella tradizione e nella storia", frutto di trent'anni di ricerche a Savelli, Napoli e nei paesi del circondario, che ebbe vasta eco, tanto da essere portata quale esempio per gli scrittori di storie locali. Il libro fu dedicato a Carlotta Savelli, principessa di Cariati e duchessa di Castrovillari, la cui famiglia, nel 1638, fondò e diede il nome al paese.

Altra opera importante la Storia del Marchesato di Crotona e specificatamente la Storia di S. Mauro Marchesato, edita nel 1975 per i tipi di Mancaruso di Catanzaro.

Collaborò attivamente alla rivista storico-culturale "Historica", edita a Reggio Calabria, sulla quale pubblicò, a volte a puntate, numerosi saggi sulla storia di molti paesi della crotoniatide e precisamente: *Indagini sul passato di Cerenzia Vecchia* (1961), *Verzino terra Madre* (1962), *Casabona feudale* (1964), *Contributo alla storia di Cirò* (1965), *Precisazioni sulla storia feudale di Umbriatico e Briatico* (1968), *Di alcuni Paleologi, feudatari Calabresi* (1969), *Dominatori e Dominati nella storia di Crucoli* (1970), N. 3 e 4, le prime trentadue pagine del manoscritto, *Notizie storiche su Cotronei* (1971), *GliAlbanesi a Cotronei* (1972), *Un diploma dell'Imperatore Enrico VI "Apud Sanctum Maurum "* (1973).

Pubblicò, inoltre, numerosi libri su svariati argomenti quali: *I calderai di Dipignano* (Brenner, Cosenza 1963), *Tra carceri e scomuniche* (Laurenzana, Napoli 1967), *La contea di Cariati (Atti "Archivio Storico per la Calabria e Lucania", Roma 1963)*, *Isola Capo Rizzuto nella,scia della grande Crotona* (Rubettino, Soveria Mannelli 1981), *Uomini e cani* (Tipo-lito Congi, Crotona 1984).

Nell'ultima parte della sua vita, sebbene colpito da una paralisi che l'aveva menomato nel corpo ma non nello spirito, continuò a scrivere, soprattutto racconti, pubblicati quasi tutti sul giornale "Il Savellese", nei quali rievocava il passato, ricordando molte figure di Savellesi, gli artigiani locali, i cacciatori e i cani. Questi "raccontini", come lui li chiamava, ci danno uno spaccato prezioso della vita paesana fino agli anni cinquanta.

Colpito da un ictus cerebrale, si spegneva a oltre novant'anni d'età, nella sua casa di Napoli, il 16 febbraio 1991.

Il merito principale di Pericle Maone fu quello di essere stato un ricercatore infaticabile, quasi un topo di biblioteca, di avere spulciato migliaia di documenti, nelle biblioteche pubbliche e private di mezza Italia, alla ricerca di notizie sicure per scrivere la storia dei paesi ai quali era interessato, in primis Savelli, la patria tanto amata, onde poter dire una parola definitiva sul dipanarsi degli eventi.

Per questi motivi *Dominatori e Dominati nella storia di Crucoli* diventa una **pietra miliare e l'unico studio valido per** la conoscenza degli avvenimenti pregressi del nostro paese, con dati certi e riferimenti precisi, a differenza di precedenti pubblicazioni, curate da pseudo-storici locali che, col loro pressapochismo e la scarsità di fonti attendibili, hanno grandemente nociuto alla vera conoscenza della storia del nostro paese, portando avanti, nei loro scritti, tesi molte volte errate o, addirittura, campate in aria.

Altro grande merito di Pericle Maone, fu la sua grande umanità, manifestata nel periodo del suo impegno scolastico, tanto da poter attribuire, anche a lui, la frase del pedagogo Giuseppe Lombardo-Radice: "... Maestro dei villaggio, guida spirituale di tutti, centro di tutta la cultura, nella sua scuola...".

Finalmente, dopo trentacinque anni di attesa, Don Pepè da lassù sorriderà soddisfatto, mentre i cittadini del nostro Comune potranno consultare una storia veritiera e documentatissima del proprio paese.

ERNESTO PALOPOLI



Pericle Maone (1900-1991)

PREMESSA

Nel presentare agli amici crucolesi questo nostro volumetto, ci preme far notare che esso non pretende di costituire una monografia storica completa della loro cittadina, bensì una semplice raccolta di notizie su quelli che un dì furono i Dominatori di Crucoli e sui loro avi che pazientemente li subirono. La permanenza a Napoli, con la frequenza della Biblioteca Nazionale e dell'Archivio di Stato della Città, ci ha permesso di allargare la cerchia delle nostre indagini anche sulla bella cittadina ionica.

Ci ha spronati nel nostro non piccolo e paziente lavoro e ci ha fornito tutti gli aiuti e suggerimenti possibili il Molto Reverendo Arciprete e nostro carissimo amico Don Mario Ferraro, a cui i crucolesi debbono quanto noi siamo in grado, oggi, di offrire loro.

A lui ed a quanti hanno reso possibile la pubblicazione del lavoro vadano i nostri più cordiali ringraziamenti. Avremmo desiderato lumeggiare meglio i personaggi ed avvenimenti del passato; avremmo voluto indagare minutamente sulle vicende che hanno formato la trama dell'attuale organizzazione civica comunale, ma la scarsa conoscenza dell'ambiente umano e sociale, urbanistico e territoriale di Crucoli ce lo ha sconsigliato. Speriamo che qualche studioso locale, con una migliore ed ampia conoscenza del luogo, in possesso delle tradizioni del popolo e di ogni famiglia, possa interrogare con successo ogni documento ed ogni altra testimonianza del passato sfuggiti all'edacità del tempo dando luce e decoro alla propria terra.

Auguriamo al nostro volumetto di essere bene accolto dai lettori, se non per la preziosità del contenuto, per la tenacia della ricerca e per il grande amore che ci muove verso le contrade e paesi della nostra Calabria.

Napoli, 18 Maggio 1971

L'AUTORE